

Paola Paolucci

Prefazione

Erat olim... C'era una volta, negli anni Settanta, un Periodico scientifico, fondato presso l'Istituto di Filologia Latina dell'Università degli Studi di Perugia dal compianto prof. Luigi Pepe, che vi era approdato nell'a.a. 1971-72, cioè, esattamente, mezzo secolo fa. Il suo titolo era *Materiali e contributi per la storia della narrativa greco-latina* e raccoglieva gli studi e le ricerche di numerosi giovani di belle speranze. Il primo volume vide la luce nel 1976 e con i numeri successivi si giunse ad un totale di quattro volumi. Allora fu il CNR a finanziare la ricerca *Inventario e tabulazione della letteratura narrativa greco-latina*, donde scaturirono le pubblicazioni. Nel 1996 il periodico, dopo anni di interruzione, col titolo *Materiali e contributi per la storia della narrativa greco-latina. Nuova serie* ospitò *Ars narrandi. Scritti in memoria di Luigi Pepe* senza aver séguito.

Quella che si inaugura con il presente volume vuol esserne la nuova serie. La rivista avrà cadenza annuale ed è stata registrata, come testata di proprietà della direttrice responsabile (la scrivente), già nel settembre 2019, anno al quale risale anche l'iscrizione della medesima all'elenco speciale annesso all'Albo dei giornalisti dell'Umbria. Se la burocrazia della nuova istituzione e della registrazione è, giocoforza, localistica, sovranazionale sono, invece, il respiro e l'intenzione che sostiene il rinascente Periodico.

Il linguaggio iconico della grafica di copertina, ove si è scelto di apporre la riproduzione dell'olio su tela di Francesco Ferlisi dal titolo

“E comincia l’avventura” vuole, in certo senso, significare proprio questo: uscire oltre la porta ad arco, presso l’angolo chiuso dalle pareti, e traguardare la vastità del mondo aperto e l’orizzonte sfumato.

Il Periodico, di carattere tematico, intende raccogliere contributi sulla narrativa greco-latina in generale ed in particolare su filoni di indagine specifici che mi/ci paiono degni di essere coltivati e forieri di progressi conoscitivi. Anzitutto, temi e problemi di filologia e critica del testo applicati alla narrativa greco-latina, senza dimenticare la trasmissione dei testi narrativi e dunque il rapporto fra la narrativa greco-latina ed i supporti materiali della sua trasmissione; quindi, con attenzione ai generi letterari, le ‘interferenze’ fra la narrativa greco-latina ed altri generi letterari (narrativa ed epos, epillio, commedia, tragedia ed altri generi poetici, retorica, storiografia, artigrafia, agiografia etc.); inoltre, la fortuna della narrativa greco-latina nella letteratura medievale e umanistica (latina e romanza), nonché nelle letterature moderne e contemporanee in prospettiva comparativistica ed infine, in chiave transdisciplinare, la relazione di temi e ‘motivi’ della narrativa greco-latina con l’antropologia, l’arte e la cultura materiale *lato sensu*. Come si può capire da questa brevissima rassegna, le premesse metodologiche e l’orizzonte epistemologico disegnato nei primi numeri di “MCSN” (specie nel II; si vedano spec. *Verbale*, pp. III-XX; *La metodologia semiologica*, pp. 3-9) e desumibile dal profilo bio-bibliografico del fondatore che disegna in calce a questa prefazione, costituiscono un mero punto di partenza, rispetto al quale i contributori sono chiamati a rapportarsi in piena libertà, forti dei loro propri stili di ricerca (del resto – come dicevo – son trascorsi cinquant’anni e si spera non del tutto inutilmente).

In ragione dell’ampio ventaglio di aspetti coinvolti dalla narrativa greco-latina, sono numerosi i settori concorsuali (con i relativi settori scientifico-disciplinari), ai quali la Rivista si rivolge e per i quali auspica di essere periodico scientifico di settore. Essi, secondo la vigente nomenclatura ed in ordine alfanumerico, sono: 10/D1 Storia antica; 10/D2 Lingua e letteratura greca; 10/D3 Lingua e letteratura latina; 10/D4 Filologia classica e tardoantica; 10/E1 Filologie e Letterature medio-latina e romanze; 10/F4 Critica letteraria e letterature comparate; 10/N1

Culture del vicino Oriente antico, del Medio Oriente e dell’Africa; ma anche numerosi altri settori dell’Area 10 ed alcuni dell’Area 11 potrebbero esserne interessati.

Dal punto di vista formale il Periodico si attiene alla più aggiornata normativa ANVUR in argomento e particolare attenzione si è inteso prestare al referaggio ‘a doppio cieco’ (e *cum grano salis*). Il Comitato editoriale ed il Comitato scientifico, visibili nel retro della coperta, annoverano nomi di levatura internazionale a tal punto illustri che parlano da soli. A loro, all’entusiasmo con il quale hanno accolto la mia proposta, io posso solo dire... grazie.

PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO DI LUIGI PEPE¹

“Di ogni cosa bisogna indagare la fine” – suggeriva Solone a Creso nella novella inclusa nel I libro delle Storie erodotee –, ch   pu   dirsi davvero felice chi viva nel bene e chiuda la sua vita degnamente. Ricco di onori accademici e fertili studi moriva (dedicando i suoi ultimi giorni alla traduzione del *Satyricon* di Petronio) nel 1993 Luigi Pepe, nato il 29 luglio 1915 a Giovinazzo (Bari) e vissuto, negli anni giovanili, nel brindisino (Selva di Fasano), poi a Roma. Il necrologio a firma di Nino Scivoletto nella XLV annata del *Giornale Italiano di Filologia* merita – lo descrive in una pennellata – d’esser riportato integralmente: «Il 4 dicembre, mentre era in corso di stampa questo fascicolo, ha concluso la sua vita terrena Luigi Pepe, componente il Comitato di redazione del *Giornale Italiano di Filologia*. Se ne d   qui il mesto annunzio, essendo la figura di Pepe studioso strettamente congiunta alla vita del *Giornale*, del quale egli fu co-fondatore e al quale dedic  , con entusiasmo e ottimismo mai vacillanti, la parte migliore di s  , non soltanto come critico e filologo, ma anche come organizzatore culturale e come illuminata guida di giovani collaboratori. Se questo nostro periodico ha raggiun-

¹ Questo profilo coincide per buona parte con quello che ho trasmesso al *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo*, in corso di stampa.

to un posto di qualche rilevanza tra quelli della medesima tipologia, buona parte del merito deve essere ascritta a lui. *Ut famam sui nominis prorogaret, bene factis meruit!*».

Laureatosi a Napoli, fu docente di Lettere presso la Scuola militare della Nunziatella. Ne improntò la formazione di latinista, introducendolo all'insegnamento in ambito accademico, Vincenzo Enzo Marmorale, cultore di Petronio.

Insegnò nelle Università di Napoli, Roma, Genova, Bari. Nel breve periodo barese (un lustro) ebbe come assistente Aldo Luisi, che ne tracciò un vivido ricordo in *Invoigilata lucernis* 1996-1997, e ne fu collaboratore anche Domenico Lassandro. E dopo queste esperienze accademiche Luigi Pepe approdò nell'a.a. 1971-72 alla Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia, dove – sotto la Presidenza di Nino Scivoletto – conseguì l'ordinariato ed insegnò per 14 anni.

Accanto alla *professio* accademica continuò a rivestire il ruolo di ispettore scolastico, mantenendo un proprio ufficio presso il Ministero. Fu, inoltre, vicepresidente della Consulta Universitaria di Studi Latini appena costituitasi, subentrando al posto di Francesco Giancotti (Napoli, 18 dicembre 1975) sotto il primo presidente Giusto Monaco; fu direttore dell'Istituto di Filologia Latina della Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia e fu spessissimo direttore di ricerche incaricato dal CNR.

Ebbe il merito di applicare i criteri della narratologia agli autori classici di novelle e di romanzi, portando a dialogare fra loro filologi classici, semiologi e narratologi. Ebbe cioè il merito di riproporre all'attenzione degli studiosi la narrativa antica inserendola nel contemporaneo dibattito sull'analisi del racconto sviluppatosi dalla matrice della scuola 'tipologica' finlandese, del formalismo russo, della scuola semiologica e dello strutturalismo francese in prospettiva transdisciplinare. Perciò i suoi studi s'iscrivono in un filone (innovativo per la filologia classica) che prese avvio in ambito nazionale dalla traduzione italiana di *Morfologia della fiaba* di Propp (Einaudi, 1966), proseguì con la pubblicazione ancora presso Einaudi nel 1968 de' *I formalisti russi* (= *Théorie de la littérature*, antologia assemblata da Todorov nel 1965), cui seguì nel 1969 la traduzione italiana di *L'analyse structurale du récit* presso Bompiani

(= *Communications*, numero speciale 1966). In Italia aveva cominciato a parlare *verbatim* di 'narratologia' Cesare Segre in *Il Giorno* (30 ottobre 1973), prendendo spunto da *Logique du récit* di Claude Bremond, appena uscito. L'ultimo Convegno da lui ispirato ed organizzato (Perugia, 11-13 aprile 1985) fu un seminario interdisciplinare sulla novella latina, intitolato *Semiotica della novella latina*. Gli atti furono pubblicati a Roma da Herder nel 1986 come quarto numero della serie *Materiali e contributi per la storia della narrativa greco-latina*. Nel terzo numero di questo periodico, da lui medesimo fondato, erano stati raccolti gli atti di un altro fortunato Convegno, *Letterature classiche e narratologia* (Selva di Fasano, 6-8 ottobre 1980), dove L.P. pubblicò (in coda agli altri) il suo lucido contributo *I predicati di base nella "Matrona di Efeso" petroniana*. Il secondo numero ritrae al vivo il lavoro entusiastico del suo gruppo di giovani ricercatori.

Nell'Istituto di Filologia Latina di Perugia L.P. coordinò, infatti, per anni una ricerca sistematica sul materiale narratologico dell'antichità greco-latina. Onde non sorprende vederlo curatore della voce Petronio nel *Dizionario degli scrittori greci e latini* (Marzorati) e della sezione *La narrativa* dell'*Introduzione allo studio della cultura classica* (sempre di Marzorati). Il volume che fu dedicato alla sua memoria nel 1996 (*Ars narrandi. Scritti di narrativa antica in memoria di Luigi Pepe*, ESI) si rianodò al suo filone d'interessi narratologici che – lui vivente – s'era concluso con *La novella dei Romani* (1991). L'*humus* nella quale questi studi e progetti avanguardistici avevano messo radici è quella dei suoi *Studi petroniani* (1957), del saggio *Milesie e Sibaritiche al tempo di Ovidio* (1958) e di *Per una storia della narrativa latina* (1959, 1967²). In quest'ultima opera Pepe si era preoccupato di chiarire la "essenza della novella", rintracciandola nell'aderenza agli interessi umani e alla realtà quotidiana, in una parola all'umanità: come dire che la novella *sapit hominem* (e che egli ne fu non solo il cultore ma anche lo specchio).

Le nuove metodologie di ricerca ebbero sin da subito fertile risvolto anche nella critica del testo tradizionale, come dimostrano il suo *Critica del testo e narratologia* del 1979 nell'ambito del convegno, organizzato a Napoli da E. Flores, *La critica testuale greco-latina oggi. Metodi e problemi*.

La 'promozione' del genere libero ed aperto della novella fu la sua bandiera per anni (si veda *Cultura e scuola* 1987 e *Miscellanea G. Monaco*). E lo dimostra la raccolta dei suoi scritti 'minori', dedicatagli in occasione dei settant'anni, che va sotto il titolo di *Sermo Miliesius*, presentata presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia il 22 ottobre 1987 (21° anniversario della morte del Maestro Marmorale) da Nino Scivoletto e Francesco Della Corte.

La sua produzione testimonia anche altri interessi, visibili in alcuni suoi titoli includenti anche lavori d'ispirazione crociana come il *Marziale* (Napoli 1950). Fra questi altri lavori possiamo ricordare *Accio, Lucilio e la geminatio* (in "Studi Italiani di Filologia classica" 1946), *Le Oratiunculae di Scipione Africano e una testimonianza di Marco Aurelio* (in "Giornale Italiano di Filologia" 1948), *Tibullo minore* (Napoli 1948), *Cicerone. Lettere alla moglie* (Genova 1951), *La metrica di Boezio* (in "Giornale Italiano di Filologia" 1954), il mai abbastanza valorizzato *Marco Aurelio latino* (Napoli 1957), *Studi catulliani* (Napoli 1963) e molto altro.

Perugia, 29.10.20

P.P.